

All'attenzione del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Siena Roberto Di Pietra

A seguito dello scorso 7 ottobre e della conseguente reazione inumana dell'entità sionista, abbiamo assistito a una dimostrazione di solidarietà senza precedenti da ogni parte del globo. Student3 e cittadin3 della provincia di Siena si sono mobilitati dal primo momento per richiedere un immediato cessate il fuoco e lo stop agli accordi in corso con Università israeliane e aziende coinvolte nella filiera bellica, e abbiamo assistito a un impegno concreto nel boicottaggio economico di aziende coinvolte, direttamente o con accordi, nel finanziamento del genocidio e dell'occupazione in Palestina. Anche da parte della comunità accademica senese è arrivata da subito la condanna delle azioni genocidarie portate avanti dall'occupazione israeliana a Gaza: 150 tra docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Siena hanno sottoscritto l'appello per il cessate il fuoco e per lo stop agli accordi in corso con Università israeliane e aziende coinvolte nella filiera bellica; 42 docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo dell'Università degli Studi di Siena hanno sottoscritto la lettera aperta al Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani che richiedeva lo stop al bando MAECI di cooperazione scientifica con Israele da parte del Ministero stesso. La risposta della comunità accademica tutta si può vedere anche dall'adesione allo sciopero indetto per il giorno 9 aprile dall'Unione Sindacale di Base, data in cui student3, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo sono scesi in presidio in Rettorato per chiedere nuovamente lo stop totale agli accordi attualmente in corso con Università israeliane e aziende coinvolte nella filiera bellica e l'impegno a non sottoscrivere di nuovi fino al termine dell'occupazione dei territori palestinesi.

A sette mesi dall'inizio dei bombardamenti indiscriminati, la situazione in Palestina è drammatica: secondo la dichiarazione di Al Jazeera, in data 03/05/2024, il numero delle vittime provocate dai bombardamenti indiscriminati israeliani supera i 34.000 esseri umani uccisi, e oltre 77.000 persone ferite, cui vanno aggiunti più di 1 milione e 700 mila civili sfollati dalle loro case (di cui circa 610.000 bambini). Tra le persone uccise, ci sono anche 196 lavoratori delle Nazioni Unite (UN) e 103 giornalisti; i bombardamenti stanno colpendo soprattutto aree ed obiettivi non militari, tra cui ospedali, scuole, chiese, moschee e abitazioni; a Gaza ed in Cisgiordania è stato distrutto quasi il 90% degli edifici scolastici, 260 insegnanti sono stati uccisi ed il 70% delle abitazioni sono state danneggiate o distrutte; inoltre, è stata completamente distrutta la Islamic University of Gaza, con cui l'Università degli Studi di Siena ha accordi tutt'ora in corso.

L'assemblea pubblica indetta da Comitato Palestina Siena e Unione Sindacale di Base e tenutasi il giorno 22 aprile presso il Polo di San Francesco dell'Università degli Studi di Siena, a cui hanno partecipato student3, ricercatori, docenti, personale tecnico-amministrativo e associazioni studentesche ha dimostrato nuovamente che la comunità accademica in ogni sua componente non è più disposta ad accettare nessuna complicità dell'Università degli Studi di Siena con il genocidio in corso, ancor meno dopo che la Corte Internazionale di Giustizia ha aperto un procedimento contro lo Stato di Israele per genocidio: già due volte il Comitato Palestina Siena ha presentato in Senato Accademico con apposita mozione la

richiesta con la quale si richiedeva lo stop agli accordi attualmente in corso con Università israeliane e aziende coinvolte nella filiera bellica e l'impegno a non sottoscriverne di nuovi fino al termine dell'occupazione dei territori palestinesi, mozione bocciata in entrambe le occasioni in cui è stata presentata, a dimostrazione di come l'Ateneo non tenga minimamente in considerazione la voce e le richieste delle parti che lo costituiscono e che ne sono la linfa vitale.

La repressione contro chi mostra la sua solidarietà verso il popolo palestinese si fa ogni giorno più forte, e ne sono una dimostrazione i fatti dello scorso 23 febbraio a Pisa e a Catania come anche gli sgomberi e gli arresti che colpiscono student3, docenti e ricercator3 in presidio permanente nelle università statunitensi: solidali con la Palestina e con le proteste di tutto il mondo, porteremo avanti le nostre rivendicazioni fino a che l'Università degli Studi di Siena non rescinderà ogni complicità con l'occupazione sionista.

Forti della disponibilità mostrata dai rettori di altri atenei italiani a indire una seduta straordinaria e allargata del Senato Accademico e a incontrare, pubblicamente o meno, gli studenti (Uniba, Federico II, Sant'Anna, Normale, Unimi, Unibo, Unito, Sapienza) e del comunicato rilasciato dal Senato Accademico a seguito della seduta del 15 dicembre 2023 con il quale *“si impegna a riconsiderare nel merito gli accordi in essere con le università israeliane”*, come Comitato Palestina Siena e Unione Sindacale di Base chiediamo un incontro pubblico in assemblea aperta con il Rettore Roberto di Pietra per le ore 16.00 del giorno 15 maggio, data in cui ricorre il 76° anniversario della Nakba, presso l'Acampada al polo Mattioli.

Non bastano più le dichiarazioni di solidarietà, adesso vogliamo azioni concrete.